

# Lou Valli

“Per raggiungere un obiettivo bisogna mettersi in gioco”

di Fabio Rigamonti

**G**iravo allegramente, osservando gli alberi che formano la rigogliosa foresta, su per quel paesino noto come Gola di Lago, quando mi imbattei in una casetta. Seduta ad un tavolo, sorseggiando thè caldo, scorsi una giovane donna la quale, appena mi vide, mi invitò amichevolmente nella sua veranda. Porgendomi la mano, strinse la mia. “Non mi era mai capitato di giungere in questa zona” le dissi “Ma il posto è incantevole. Qual è la tua storia?” Quest’ultima domanda mi sorse spontanea, poiché alle pareti erano appesi bellissimoi quadri e sospettavo che lei ne fosse l’autrice. Sorrise alla mia domanda e, offrendomi gustosi biscotti, iniziò a narrare:

“Il mio nome è Lou Valli e sono nata e cresciuta a Bogno, in Val Colla. Ho sempre vissuto lì, ma nella mia vita ho viaggiato parecchio: fino all’età di sei anni, io e la mia famiglia ci recavamo a Cuba per due o tre mesi, quasi ogni anno. Quest’esperienza, molto affascinante, mi ha permesso di acquisire la lingua spagnola: mi sono sempre piaciuti gli idiomi e, nel corso degli anni, ho appreso anche il tedesco, grazie a mia madre di origine germanica, l’inglese ed il francese, senza dimenticare ovviamente l’italiano e il dialetto nostrano”. Le lingue però non erano certamente il suo solo interesse: “Mi è sempre piaciuto moltissimo lavorare con la gente, soprattutto con i bambini” raccontò “Proprio per questo ho seguito la Scuola Specializzata per le Professioni Sanitarie e Sociali a Trevano. Il mio sogno è seguire bambini in difficoltà che necessitano di aiuti di tipo pedagogico. Il mio obiettivo è di poter combinare la mia passione per l’arte con la professione e dopo varie ricerche ho trovato uno studio che si sposa a pennello con i miei sogni: pedagogia ed arte terapia”. Rimasi molto colpito da quest’ultima affermazione: a questo punto, non potei evitare di farle quella domanda che mi aveva spinto, letteralmente, a intervistarla: “Hai detto di essere appassionata di arte: di cosa ti occupi?”. Gli occhi di Lou si illuminarono: evidentemente, quest’argo-



Lou Valli con l’Ukulele.

mento le procurava gioia e fierezza. “Nella mia famiglia, l’arte è qualcosa che potremmo definire addirittura biologico!” iniziò “Tra i miei antenati figura persino un direttore d’orchestra, ma non occorre risalire a tanto tempo fa. Le mie guide spirituali nel campo dell’arte sono i miei genitori, musicisti di musica popolare ticinese, i conosciuti Tacalà; in particolare, per quanto riguarda il dipingere, è mio padre: da lui, Giorgio Valli, ho ereditato l’amore per la pittura e i suoi quadri mi hanno sempre ispirato. Negli ultimi anni mi sto dedicando alla tecnica ad acquerello: amo come i colori si espandono sul foglio e, per quanto possa sembrare scontato, è definita tra le tecniche più difficili. Inizialmente capita di commettere errori e rimanere insoddisfatti, ma il mio motto è che per raggiungere un determinato obiettivo bisogna praticare e mettersi in gioco. Soprattutto, non ci si deve porre dei limiti: io, per esempio, vario molto i soggetti, non ho uno standard, mi piace sperimentare e cercare di trasmettere le mie emozioni usando la carta. Difatti non sempre le mie immagini sono immediatamente riconoscibili: mi piace anche l’astrazione a patto che sia fantasiosa e variopinta in modo tale da poter trasmettere qualcosa a chi ammira il quadro”.

Mentre versava a entrambi una tazza di thè le chiesi se creasse anche lavori manuali. “Ma certo!” rispose “Mi piace molto costruire orecchini e collane. Ti dirò di più: se vai sul sito [www.facebook.com](http://www.facebook.com) e cerchi la pagina Lou Valli’s Art, è possibile vedere alcune

mie creazioni, dai dipinti ai gioielli. Chi fosse interessato può commissionarmi un’opera: tuttavia, lucrare non è assolutamente il mio obiettivo principale. Per me, è molto più utile mostrare l’arte che venderla”. A questo punto, le chiesi se avesse già diffuso ufficialmente le sue creazioni. Tradendo l’orgoglio gioioso che la contraddistingueva, Lou annui: “Eccome. Oltre alla pagina on-line, ho già esposto i miei quadri: dapprima presso l’Osteria Babilonia di Tesserete, dove apparivano anche opere di mio padre: due generazioni in una sola mostra. Poi a Berlino, questa volta da sola: l’esposizione, ancora in corso, è un grande passo per me. Come dico sempre, per fare mille passi bisogna incominciare da uno.” Terminammo il thè e, ringraziando la donzella per la piacevole compagnia, proseguì nel bosco verso la civiltà.

Dalle righe che avete appena letto potreste pensare che io vi abbia narrato una fiaba: nulla di tutto ciò. Lou Valli è effettivamente un’abile artista ticinese che, grazie alla sua perseveranza, ha potuto avviare un’attività artistica e artigianale contando sulle proprie forze e su una notevole solidarietà familiare. È importante che nell’odierna realtà ticinese, sin troppo spesso triste e sfiduciata, si parli anche di questi giovani coraggiosi che osano mettersi in gioco per realizzare i propri sogni. Non solo: Lou ci dimostra che per lavorare non è per forza necessario sacrificare i propri hobby. Come detto, ella desidera unire la sua passione artistica alla sua professione. Oltre che pittrice e creatrice di ninnoli, Lou suona anche l’Ukulele e danza. Oltretutto, nel continuo desiderio di migliorarsi, ha avuto il notevole coraggio di viaggiare, staccandosi dalla rassicurante routine: oltre a Cuba, è stata anche volontaria in Sri Lanka e, attualmente, si trova a Berlino. “L’importante è non farsi abbattere” ci dice Lou “Se avete dei sogni, continuate a impegnarvi, metteteci anima e cuore, e vedrete che il vostro lavoro piano piano inizierà a svilupparsi e a prendere forma”. Porgiamo a Lou Valli i migliori auguri per il futuro.